

Venerdì della Prima Settimana dopo Natale (Anno C)**Lectio: 1 Lettera di Giovanni 2, 29 - 3, 6****Giovanni 1, 29. 34****1) Preghiera**

O Dio, tu hai voluto che l'umanità del Salvatore, nella sua mirabile nascita dalla Vergine Maria, non fosse sottoposta alla comune eredità dei nostri padri: fa' che, liberati dal contagio dell'antico male, possiamo anche noi far parte della nuova creazione, iniziata da Cristo tuo Figlio.

2) Lettura: 1 Lettera di Giovanni 2, 29 - 3, 6

Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui. Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui.

Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l'iniquità, perché il peccato è l'iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto.

3) Riflessione ¹¹ su 1 Lettera di Giovanni 2, 29 - 3, 6

• «Figlioli, se sapete che Dio è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui». (1Gv 2, 29) -Come vivere questa Parola?

Il nuovo testamento riscrive il significato di tante parole e di tante dimensioni del vivere dell'umanità. Una di questa è la giustizia. Deve essere stato sconcertante per la prima comunità cristiana vivere le nuove dimensioni della giustizia delineate da Gesù.

La giustizia del buon ebreo nasceva dall'aver meditato e interpretato la rivelazione di Yahweh. Culmine la consegna del decalogo: quelle 10 parole marcavano un confine per cui era possibile dire giusto e sbagliato. Da lì l'esperienza del popolo e il progressivo rivelarsi di Dio aveva permesso di articolare ulteriori precetti: nella Torah sono decine le pagine legate alla legge di santità, ai codici che permettono di capire come vivere nella giustizia, senza deroghe.

Gesù viene e solo per come nasce obbliga a rimettere tutto in discussione. Il suo concepimento è motivo di preoccupazione per Maria, ma lei velocemente entra nella nuova logica e la presenza dello Spirito la tranquillizza che quella è opera di Dio. Più complessa la reazione di Giuseppe che si sperimenta fidanzato-marito tradito e con passaggi più complessi arriva ad un senso nuovo di giustizia che gli permette di accogliere il bambino e con lui la novità di DIO. Tutta la predicazione e l'agire di Gesù sono provocazioni alla giustizia così come concepita da Israele: guarigioni e altri lavori in giorno di sabato, condanne non più eseguite, purificazioni e misure preventive all'impurità non più rispettate. Lo stesso Giovanni Battista ha bisogno di conferme che quello era veramente il Messia.

Signore, la tua giustizia va a braccetto con la pace. Non è distanza, non è giudizio. È dinamica verso una nuova armonia, è espressione di misericordia e di verità insieme. Aiutaci ad essere giusti nel tuo nome, secondo la tua parola, secondo il tuo cuore.

Ecco la voce della scrittura (PS 84): Signore sei stato buono con la tua terra...

Misericordia e verità si incontreranno

Giustizia e pace di baceranno.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● «Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è nato da lui. Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui.» (1Gv 2,29-3,1) - Come vivere questa Parola?

Operare la giustizia è dunque il primo impegno dell'uomo che voglia vivere in pienezza la sua umanità e del Figlio di Dio che come tale (soprattutto se è battezzato) è chiamato a vivere il dono immenso di essere stato creato a "immagine e somiglianza di Dio" (Gn 1...)

È dunque evidente che, se Dio è il giusto per eccellenza, io non posso mettermi maschere di un falso sembrare giusto, retto, buono e poi sfidare le mie giornate nella continua sola ricerca del mio "tornaconto".

Niente di male, se cerco anche quel che mi arricchisce. Importa però che io cerchi anche l'arricchimento su strade pulite da ogni falsità ed inganno.

Dammi o Signore, una coscienza retta, che anzitutto pratica la giustizia: quella vera che è sempre figlia della verità, e serve della carità. Non posso in nome della giustizia, strangolare i diritti del mio prossimo perché trionfino solo i miei, magari presunti.

Dammi o Signore una "dignitosa coscienza e netta" perché gli altri vedano che sono tuo seguace e siano attirati sulla tua strada che è luce di giustizia e Amore.

Ecco la voce di Sant'Agostino: "Se non è rispettata la giustizia, che cosa sono gli Stati se non delle grandi bande di ladri?"

4) Lettura: Vangelo secondo Giovanni 1, 29. 34

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».

Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 1, 29. 34

● Nel brano del vangelo di ieri, si è visto Giovanni Battista farsi testimone di una persona, una persona non ancora nota, ma che ben presto sarebbe stata riconosciuta.

Nel brano di oggi, si vede il messaggero di Dio riconoscere Gesù nascosto tra la folla. Giovanni Battista, facendo segno col braccio alzato profeticamente, lo indica e grida: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo!... Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua, mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio".

Giovanni Battista dà questa decisa testimonianza per convincere gli uomini che Gesù è colui che "era prima", il Servo sofferente di Isaia, la realizzazione dell'attesa apocalittica degli ebrei simbolizzata dall'Agnello Pasquale.

● "Io non lo conoscevo; ma appunto perché egli sia manifestato a Israele, io sono venuto a battezzare in acqua". Continua la grande testimonianza di Giovanni Battista su Gesù. Questa volta ci lascia un dettaglio che non dobbiamo assolutamente trascurare: "io non lo conoscevo". Giovanni ci indica così che la via della ricerca di Dio non è una via che parte da ciò che si conosce, da ciò che si pensa di aver capito, da risposte preconfezionate, ma esattamente dal contrario. La via che ci conduce a Dio è innanzitutto una profonda disponibilità del cuore a mettersi in cammino verso un Mistero che non si conosce ma che si desidera con tutto il cuore incontrare, conoscere, fissare, guardare negli occhi. Tutta la vita del Battista è stata annunciare Qualcuno che ha dovuto imparare anche lui a riconoscere dopo averlo incontrato. Questo atteggiamento è esattamente il

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

contrario dell'atteggiamento dell'indottrinamento. La stessa parola suggerisce qualcosa di negativo, perché indottrinare significa "mettere addosso una dottrina", imparare una risposta senza capire il legame profondo con me stesso e con la realtà. Chi cerca Dio in risposte preconfezionate è sicuro che non lo troverà. Per trovare Dio bisogna mettersi in cammino verso un Mistero che detta Egli stesso le regole. È ascoltare Dio che ci parla nel cuore, e che se usa una dottrina è per indicarci una direzione e non per chiudere un viaggio. Nella fede non si dice mai "è così punto e basta!", al massimo si dice "è lì, guarda!". La dottrina cristiana è indicativa non esaustiva: indica qualcosa senza mai esaurirla in una formula chiusa. Per questo la Chiesa stessa tenta di ridire continuamente la stessa cosa affinché non si perda mai il principio vitale di ciò che indica a scapito di ciò che dice. Questo molto spesso ci spaventa perché pensiamo che la certezza viene da cose che rimangono sempre uguali: ma la cosa che rimane sempre uguale è la sostanza, mentre è la forma che cambia, e lo fa non per moda ma per salvare la verità della sostanza.

● Dicono che la Bibbia sia il libro più comprato al mondo e forse tra i meno letti. Così è la figura di Gesù: tra le più studiate e raccontate nella storia, ma certamente non è conosciuto.

Si perché un conto è sapere, altro è conoscere. Il sapere è questione di testa, il conoscere è questione di cuore.

Nel Vangelo di oggi Giovanni Battista fa questa esperienza: passa dal sapere al conoscere. Dice in alcuni passaggi: Egli è colui di cui dicevo. Quindi Giovanni sapeva di Gesù, fra l'altro erano anche cugini. Ma poi nella riga successiva ammette: ma non lo conoscevo. E alla fine del Vangelo: ho visto e testimoniato che questi è il Figlio di Dio.

Quindi un passaggio di rivelazione. Ma quando avviene tutto questo? Nell'incontro fattivo con Gesù. L'incontro è una vera e propria teofania. O meglio un evento pasquale. Si aprono i cieli: l'eternità entra nel tempo, quell'incontro diventa relazione con il soprannaturale. A questo punto Giovanni il Battista può dire: ho visto e testimoniato che questi è il Figlio di Dio.

Ma sentite? Non accade così anche oggi?

Quanti bambini battezziamo? A quanti parliamo di Gesù nel catechismo? Quante nonne parlano di Gesù ai loro nipoti?

Possiamo dire che in Italia, almeno il 95% degli italiani, conosce la figura di Gesù. Eppure è così poco amato... c'è qualcosa che non torna.

Il Vangelo ci svela l'arcano. Fino a quando non faccio una esperienza viva e personale di incontro con Gesù non potrò amarlo. No. Non basta studiarlo, averne sentito parlare, e se volete non basta neppure andare a Messa... no, deve scattare qualcosa dentro, un incendio, un fuoco d'amore. Una rinascita spirituale. Allora si che anche noi potremmo dire ho visto e testimonio che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio.

6) Per un confronto personale

- Per il papa, i vescovi e tutti i pastori: nel servizio al popolo di Dio siano messaggeri instancabili della verità e testimoni coraggiosi della pace. Preghiamo?

- Per coloro che hanno responsabilità politiche, educative, sociali: sappiano progettare e costruire la vera pace, garanzia di vita fraterna. Preghiamo?

- Per le famiglie: realizzino al loro interno il modello di una umanità riconciliata nell'amore e irradiano intorno a sé lo spirito del Vangelo. Preghiamo?

- Per le vittime della violenza, per i perseguitati, gli emarginati, gli oppressi: sia rispettata la loro dignità di uomini liberi e sia onorata in loro l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo. Preghiamo?

- Per tutti noi: riconosciamo i continui benefici che il Signore ci ha concesso nell'anno trascorso, specialmente l'inestimabile dono della presenza del suo Figlio in mezzo a noi. Preghiamo?

- A che cosa penso quando, durante la Messa, ascolto o pronuncio l'espressione "Agnello di Dio"? Saprei spiegare ad altri questo simbolo di Gesù?

- Se Gesù "toglie i peccati" e "battezza nello Spirito Santo" soprattutto nei sacramenti, come mi accosto, in modo particolare, ai Sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia?

- Ciò che unisce noi cattolici con i cristiani di altre Chiese è più grande di quanto ancora ci divide. Saprei dire qual è?

- Quali passi concreti il Signore chiede a me e alla mia comunità per promuovere l'unità fra i cristiani?

7) Preghiera finale: Salmo 97
Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.*